



RADICI

CICLO DI INCONTRI 2025-2026

LE FORME STORICHE DEL PAESAGGIO DEL MANDAMENTO DI SONDRIO NEL CONTESTO ALPINO

CARATTERI ORIGINARI, MUTAMENTI, NUOVE INTERPRETAZIONI



COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO

Fondazione
CARIPLO



Ente capofila:

COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO

Presidente: Tiziano Maffezzini

Segretario: Elena Castellini

Uffici cultura e turismo: Francesco Ghilotti e Luca Moretti

Coordinamento scientifico del progetto "Radici": Rita Pezzola

Coordinamento scientifico del corso: Massimo Della Misericordia

Laboratorio dell'identità: Jacopo Boscacci, Samuele Foianini, Benedetta Sceresini

Progetto grafico: Nereal s.r.l.

Si ringraziano:

le Soprintendenze lombarde, l'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, gli Ordini professionali, il Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio e tutti coloro che hanno partecipato al corso.

L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto Emblematico Maggiore

"Le Radici di una Identità (2). Il mandamento di Sondrio – laboratorio a cielo aperto tra formazione, ricerca e comunicazione",
sostenuto da Fondazione Cariplo (rif. pratica 2022-2377).

In copertina: "Fontana a Bormio" di Maria Biancardi (© MVSA – Comune di Sondrio)

LA FORMAZIONE PERMANENTE NEL PROGETTO “RADICI”: PRESENTAZIONE DI UN ASSET STRATEGICO

RITA PEZZOLA, IDEATRICE E COORDINATRICE SCIENTIFICA DEL PROGETTO “RADICI”



Nel decennio che ha visto lo sviluppo del progetto emblematico maggiore “Radici” 1 e 2 (2018-2022, 2024-2027), sostenuto da Fondazione Cariplo e guidato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, ricerche inedite sono state prodotte, cantieri sono stati aperti, azioni attivate per accrescere conoscenza e consapevolezza riguardo alla storia del mandamento di Sondrio, tra preistoria e medioevo. La formazione ha costituito uno degli asset strategici del progetto, sviluppata con azioni dedicate all’intera filiera, verticalmente intesa nella vita di ogni persona.

La “Scuola di Paesaggio” ha coinvolto i più giovani, a partire dalla scuola dell’infanzia, con esperienze condotte in una scuola s-confinata, aperta al territorio e protagonista in esperienze di cittadinanza attiva. Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio, poi, hanno incontrato neo-laureati, borsisti, assegnisti di ricerca e giovani professionisti, che proprio grazie a “Radici” hanno potuto perfezionare la propria formazione e sperimentarla in contesti qualificati. E a tale specializzazione *post lauream* ha contribuito anche il corso di perfezionamento, proposto in due edizioni realizzate durante l’emblematico.

Il corso proposto da “Radici” 2, coordinato da Massimo Della Misericordia, analogamente a quello realizzato in “Radici” 1, è stato dedicato alla formazione permanente ed è stato

dedicato soprattutto ai professionisti del territorio: architetti e ingegneri, geometri e geometri laureati, insieme a insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Ma il corso è stato aperto a chiunque desiderasse apprendere nuove conoscenze, anche fuori della provincia, con particolare cura al confronto comparativo con altre aree alpine. Le lezioni, dei ventuno incontri complessivi, hanno costantemente raggiunto pubblici vasti: studenti universitari e restauratori, agronomi e forestali, archeologi e storici dell’arte. Un risultato di grande rilievo, per una proposta formativa di eccellenza.

Ora gli obiettivi delle due edizioni del corso si rinnovano, grazie alla messa a disposizione on-line delle lezioni: la pubblicazione di questa brochure costituisce una mappa per orientarsi tra i temi proposti, per costruire itinerari personalizzati sulla base di nuovi obiettivi, tra materiali testuali e contenuti multimediali. Perché “l’onda lunga” del corso possa continuare a dispiegarsi in modo efficace e significativo.





"Paesaggio valtellinese" di Maria Biancardi (© MVSA - Comune di Sondrio)

LE FORME STORICHE DEL PAESAGGIO DEL MANDAMENTO DI SONDRIO NEL CONTESTO ALPINO

MASSIMO DELLA MISERICORDIA, COORDINATORE DEL CORSO E ORDINARIO DI STORIA MEDIEVALE
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA



Il corso si inserisce all'interno del progetto "Radici" e continua il lavoro cominciato con il ciclo tenuto negli anni 2020-2021.

Grazie agli interventi dei ricercatori coinvolti nelle diverse azioni del progetto, che hanno comunicato gli esiti più aggiornati delle indagini in corso, di figure impegnate da anni nella ricostruzione della storia del territorio e di studiosi di rilievo nazionale, la successione delle lezioni ha seguito un'ampia cronologia.

Dal primo popolamento preistorico alle radicali trasformazioni della montagna novecentesca, l'analisi ha bilanciato gli elementi caratterizzanti della Valtellina nel lungo periodo e le discontinuità intervenute nel tempo. Le interazioni ecosistemiche con la fauna e gli andamenti climatici, le strade e i luoghi dell'ospitalità, gli ambienti dell'abitare e del lavoro agricolo, del bosco e dell'alpeggio, della lavorazione della pietra e dei metalli, le acque e il fondovalle e i suoi mutamenti sono stati i principali aspetti affrontati.

Le attività differenziate in relazione alle fasce altitudinali, ai versanti, all'esposizione e ai suoli implicavano una mobilità su piccole, medie e grandi distanze, che è stata considerata un'esperienza dello spazio cui è stata dedicata un'attenzione

non minore di quella riservata alla stanzialità.

La giornata introduttiva e altri momenti successivi sono stati dedicati alla costruzione culturale del paesaggio valtellinese, inteso non come dato naturale ma come elaborazione storica, oggetto di trasformazioni nel discorso storiografico, nella concezione museale e nei parchi, nella memoria collettiva e nelle tradizioni alimentari.

In questo modo, il complesso stile di vita sviluppato nel rapporto con un ambiente altamente differenziato è stato ricondotto all'incessante attività dei soggetti individuali – persone comuni ed élites – e collettivi, come le contrade, ai mutamenti socioeconomici che hanno concorso a plasmarlo e alle rappresentazioni culturali che gli hanno dato "forma".

Specifico interesse del corso è stato, infine, il costante inquadramento della realtà della media Valtellina, su cui si è focalizzato il progetto, e della provincia di Sondrio nel suo insieme nel contesto lombardo, italiano e alpino, entro il quale risultano più comprensibili le sue peculiarità e il suo divenire.



IL PROGRAMMA

26 settembre 2025 ~ pagina 8

LA COSTRUZIONE CULTURALE DEL PAESAGGIO VALTELLINESE

Massimo Della Misericordia

Storia e storiografia del paesaggio valtellinese

Alessandra Baruta

Paesaggi culturali: la Valtellina tra arte, storia e identità nelle collezioni del MVSA

Massimo Merati

La dinamica del paesaggio orobico di alta montagna. Fra conservare il passato e gestire il futuro

10 ottobre 2025 ~ pagina 10

LA PREISTORIA DEL PAESAGGIO VALTELLINESE

Umberto Tecchiati

Aspetti della costruzione del paesaggio umano nella Preistoria. La Valtellina e le Alpi tra Neolitico ed età del Rame (VI-III millennio a.C.)

Marco Tremari

Tecnologie digitali per il rilievo, la documentazione e la valorizzazione del paesaggio archeologico: esempi di area alpina dalla Valtellina alla Valcamonica

Alessandro D'Alfonso

Uno scavo di emergenza in un contesto preistorico: il caso di Berbenno di Valtellina

24 ottobre 2025 ~ pagina 12

I TEMPI LUNGHIE DELLE INTERAZIONI ECOLOGICHE E L'INNOVAZIONE DELLA RICERCA

Cesare Ravazzi

La storia naturale del clima e della vegetazione della Valtellina dall'ultima glaciazione alle interazioni antropiche

Valter Maggi

I ghiacciai: storia e documentazione delle variazioni climatiche

Francesca Fapanni

Gli animali nella Valtellina medievale attraverso le evidenze dell'archeozoologia

14 novembre 2025 ~ pagina 14

FRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO: INSEDIAMENTI, STRADE, COLTURE, ATTIVITÀ

Elvira Migliario

Le valli delle Alpi Centrali: quale romanità?

Rita Pezzola

I secoli centrali del medioevo: la pietra ollare in Valmalenco nelle fonti scritte

Massimo Della Misericordia

Il basso medioevo: l'età degli attori locali

21 novembre 2025 ~ pagina 16

ATTRAVERSARE I PAESAGGI NEL MEDIOEVO

Marina Gazzini

Ospedali: spazi del ritiro e percorsi della montagna

Riccardo Rao

Strade, connessioni, infrastrutturazione nelle Alpi medievali

Massimo Della Misericordia

Muoversi nell'ambiente: pratiche e rappresentazioni culturali

5 dicembre 2025 ~ pagina 18

FRA MEDIOEVO E MODERNITÀ: ABITARE

Tommaso Vidal

Insedimenti fortificati e società: le fonti scritte

Federico Zoni

Insedimenti e strutture materiali: la lettura archeologica

Federico Del Tredici

Contrade nella montagna e nella pianura lombarda.
Uno sguardo comparativo sull'insediamento
policentrico

22 dicembre 2025 ~ pagina 20

**QUOTE: LE ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA DALL'ANTICHITÀ
ALL'ETÀ MODERNA**

Andrea Zannini

Per una controstoria dell'alpinismo

Potito d'Arcangelo

Pascoli e transumanza: attività e collegamenti con la
pianura

Paolo De Vingo

La pietra ollare della Valmalenco e il suo sfruttamento in
età antica alla luce del riesame dei rinvenimenti
archeologici della Valtellina

9 gennaio 2026 ~ pagina 22

LE TRADIZIONI DIFFICILI

Dario Bassi

Le acque fra antico regime e contemporaneità: riti e
mutamenti economici

Andrea Martocchi

Bussole di montagna. L'espressione dell'orientamento
spaziale nelle lingue e nei dialetti dell'arco alpino

Guglielmo Scaramellini

Ambiente naturale e popolamento umano. Pratiche
e culture alimentari in cerca di un'identità locale

23 gennaio 2026

TRANSIZIONI ~ pagina 24

Mauro Agnoletti

Valori storico culturali e dinamiche storiche dei paesaggi
forestali nel contesto alpino nel XX secolo

Massimo Pirovano

Dalla "vita tradizionale" alla musealizzazione
etnografica

Stefano Morosini

L'alta quota nel Novecento: la guerra, le
trasformazioni turistiche e la conservazione
ambientale

6 febbraio 2026 ~ pagina 26

LA MONTAGNA CONTEMPORANEA

Edoardo Colonna di Paliano

Attivazioni concrete di politiche di
rivitalizzazione nei borghi alpini

Franco Monteforte

La rivoluzione delle acque. Trasformazioni del
paesaggio valtellinese tra Otto e Novecento:
alluvioni, acquedotti, termalismo, centrali
idroelettriche e memoria artistica dell'acqua

20 febbraio 2026 ~ pagina 28

TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

Stefano Lucarelli

Abitare la montagna nel tempo

Stefano Rossi

Il paesaggio tutelato: siti e interventi

Gian Maria Varanini

La scoperta del paesaggio nella storiografia alpina
del Novecento

Contrada Valle di Colorina, foto di Lisa Bettini

26 SETTEMBRE 2025

LA COSTRUZIONE CULTURALE DEL PAESAGGIO VALTELLINESE



STORIA E STORIOGRAFIA DEL PAESAGGIO VALTELLINESE

Il tema del paesaggio accompagna la scrittura storica a partire dal XIV secolo, come si può ripercorrere dalle prime cronache sondriesi, che ricordano catastrofi, situazioni climatiche eccezionali, diritti sulle risorse, ai testi antiquari

del XVI-XVII secolo, che cominciano ad assumerne alcuni elementi, ad esempio il vigneto, come tipici del territorio.

Nel Settecento si aggiungerà la raccolta erudita di documentazione. Fra Otto e Novecento il tema sarà relativamente marginalizzato nelle classiche storie della Valtellina, sino alle più recenti consapevolezze circa le peculiarità della montagna emerse alla fine del secolo scorso.



PAESAGGI CULTURALI: LA VALTELLINA TRA ARTE, STORIA E IDENTITÀ NELLE COLLEZIONI DEL MVSA

Il Museo Valtellinese di Storia e Arte (MVSA) custodisce un patrimonio che racconta la Valtellina non solo come luogo geografico, ma come paesaggio culturale, frutto dell'intreccio tra natura, arte, storia e identità.

Le collezioni – dalle testimonianze archeologiche ai cicli pittorici rinascimentali, dalle opere degli artisti del Novecento fino ai materiali etnografici – mostrano un territorio plasmato dall'uomo e al tempo stesso capace di generare visioni artistiche e narrative originali.

Negli ultimi anni il museo ha dedicato particolare attenzione al tema del paesaggio, approfondendolo attraverso diverse prospettive e iniziative.



LA DINAMICA DEL PAESAGGIO OROBICO DI ALTA MONTAGNA. FRA CONSERVARE IL PASSATO E GESTIRE IL FUTURO

Il Parco delle Orobie Valtellinesi è uno scrigno di biodiversità e di paesaggi, che possono essere letti a scale spaziali e temporali differenti.

Il Parco è chiamato istituzionalmente a preservare il paesaggio e la biodiversità, in un contesto sociale caratterizzato dall'abbandono della montagna.

Molti dei nostri ambienti sono fortemente legati alla presenza antropica e laddove la presenza non è più garantita il Parco deve intervenire surrogando alla cura dei boschi e degli alpeggi con interventi specifici. Recenti interventi selvicolturali sono stati rivolti a ricreare l'ambiente ideale per il gallo cedrone e a ripristinare i pascoli alpini.



La stele di Tresivio, rilievo di Marco Tremari (© MVSA – Comune di Sondrio)

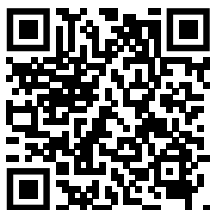
10 OTTOBRE 2025

LA PREISTORIA DEL PAESAGGIO VALTELLINESE



ASPETTI DELLA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO UMANO NELLA PREISTORIA. LA VALTELLINA E LE ALPI TRA NEOLITICO ED ETÀ DEL RAME (VI-III MILLENNIO A.C.)

La costruzione del paesaggio antropico da parte delle prime comunità di agricoltori e allevatori (seconda metà del VI millennio a.C.) consistette essenzialmente nella deforestazione di aree pianeggianti alle medie quote e in forse limitate infrastrutturazioni ("strade", terrazzamenti). Con l'età del Rame, forme di insediamento caratterizzate da una maggiore mobilità sono documentate in area alpina, cui si accompagna, a partire dalla fine del IV millennio a.C., la fondazione di luoghi di culto a sfondo funerario che evolvono in santuari a statue stele antropomorfe, importante atto di consapevole costruzione del paesaggio.



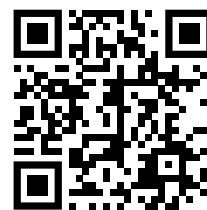
TECNOLOGIE DIGITALI PER IL RILIEVO, LA DOCUMENTAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO ARCHEOLOGICO: ESEMPI DI AREA ALPINA DALLA VALTELLINA ALLA VALCAMONICA

Le tecnologie digitali nel rilievo, nella documentazione e nella valorizzazione del paesaggio archeologico alpino sono state applicate in diversi interventi su contesti rupestri, culturali, naturali e ipogei: rilievo 3D con droni, laser scanner, fotogrammetria e GIS. I prodotti si caratterizzano per la versatilità d'impiego e sono strumenti fondamentali non solo per la ricerca scientifica, lo studio e la conoscenza del paesaggio e per l'archeologia del territorio, ma anche per la tutela e la conservazione, il restauro, la progettazione tecnica e il monitoraggio, fino alla valorizzazione e alla comunicazione verso il pubblico.



UNO SCAVO DI EMERGENZA IN UN CONTESTO PREISTORICO: IL CASO DI BERBENNO DI VALTELLINA

Il caso di Berbenno si presenta come esempio tipico di intervento in occasione di opere pubbliche. Il primo passaggio è stato quello della redazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico, documento in base a cui la competente Soprintendenza può effettuare la richiesta di realizzare saggi preventivi. Successivamente sono stati realizzati i saggi con esito positivo. Viste le risultanze, la Soprintendenza ha richiesto che lo sbancamento venisse effettuato con l'assistenza di un archeologo professionista, situazione che ha portato alla scoperta integrale del sito e alla ricostruzione della stratigrafia dal Neolitico all'età storica.



Torbiera dell'Alpe Palù, foto di Samuele Foianini



24 OTTOBRE 2025

I TEMPI LUNGI DELLE INTERAZIONI ECOLOGICHE E L'INNOVAZIONE DELLA RICERCA

CESARE RAVAZZI
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE
RICERCHE DI MILANO

LA STORIA NATURALE DEL CLIMA E DELLA VEGETAZIONE DELLA VALTELLINA DALL'ULTIMA GLACIAZIONE ALLE INTERAZIONI ANTROPICHE

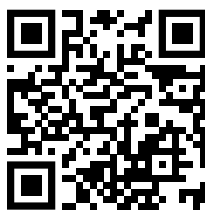
La storia ambientale del grande bacino vallivo alpino della Valtellina è al tempo stesso una storia naturale, prodotta dalla dinamica geologica, climatica e degli ecosistemi, ed una storia di interazioni antropiche. Queste ultime si sviluppano soprattutto nel corso degli ultimi 7 millenni e risultano determinanti nell'ultimo millennio. In particolare, recenti indagini in Valmalenco fanno luce su uno degli eventi ancora oscuri nelle Alpi: l'impostazione, tra il IX e il X secolo AD, delle traiettorie ecologiche (dinamiche di sfruttamento forestale, pastoralismo, attività mineraria) che conducono al paesaggio attuale.



VALTER MAGGI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO BICOCCA

I GHIACCIAI: STORIA E DOCUMENTAZIONE DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE

I ghiacciai rappresentano importanti archivi naturali delle variazioni climatiche del passato. Attraverso lo studio delle loro dimensioni, delle morene e delle carote di ghiaccio, gli scienziati possono ricostruire l'evoluzione del clima terrestre su scale temporali che vanno da decenni a centinaia di migliaia di anni. Nelle Alpi, le fluttuazioni glaciali documentano periodi di espansione durante le ere glaciali e fasi di ritiro legate ai periodi interglaciali e al recente riscaldamento globale. I ghiacciai alpini, oggi in forte regressione, sono indicatori sensibili delle variazioni di temperatura e precipitazioni.



FRANCESCA FAPANNI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

GLI ANIMALI NELLA VALTELLINA MEDIEVALE ATTRAVERSO LE EVIDENZE DELL'ARCHEOZOOLOGIA

L'archeozoologia studia il rapporto tra esseri umani e animali nel passato attraverso l'analisi dei resti faunistici che si rinvenivano in contesti archeologici. In questo quadro, sono stati presentati i dati preliminari della fauna raccolta durante gli scavi condotti tra il 2021 e il 2022 dall'Università degli studi di Bergamo nel Castello di Caspoggio (SO). In particolare, la discarica del castello, datata tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, fornisce informazioni significative sullo sfruttamento delle risorse animali e sulla distribuzione delle specie domestiche e selvatiche in contesti di abitato della Val Malenco medievale.



Statuetta votiva di Giove (© MVSA – Comune di Sondrio)



14 NOVEMBRE 2025

**FRA ANTICHITÀ
E MEDIOEVO: INSEDIAMENTI,
STRADE, COLTURE, ATTIVITÀ**

LE VALLI DELLE ALPI CENTRALI: QUALE ROMANITÀ?

I tempi e la modalità della romanizzazione delle valli delle Alpi Centrali sono la premessa per intendere la ristrutturazione politico-amministrativa e le trasformazioni culturali che tale processo produsse nella Valtellina. In un'ottica comparatistica di confronto con altre realtà centro-alpine, e in una prospettiva diacronica corrispondente all'intera età romano-imperiale, si possono comprendere i seguenti temi e problemi: la viabilità, verticale e orizzontale; la mobilità civile e militare; il popolamento e l'insediamento; i fenomeni acculturativi attestati dalle evidenze archeologiche e linguistiche.



SECOLI CENTRALI DEL MEDIOEVO: LA PIETRA OLLARE IN VALMALENCO NELLE FONTI SCRITTE

La coltivazione delle cave di pietra ollare della Valmalenco nell'alto medioevo rivela la presenza in loco di figure in grado di gestire la complessità degli aspetti tecnici ed economici legati a tale processo. Ricerche archeologiche e nuove acquisizioni documentarie del XII secolo (grazie al Quaternus memorie et chartarum dell'ospedale di San Romerio e di Santa Perpetua di Tirano) attestano che sul territorio vi era un'organizzazione della filiera della pietra ollare basata su criteri di sostenibilità economica e, dunque, di entità tale da garantire guadagno ai promotori, grazie a una richiesta adeguata rispetto all'offerta di prodotti.



IL BASSO MEDIOEVO: L'ETÀ DEGLI ATTORI LOCALI

Negli ultimi secoli del medioevo in Valtellina e nelle valli contermini inizia un periodo, prolungatosi nel corso dell'età moderna, in cui il paesaggio è essenzialmente frutto della presa sul territorio in particolare dei soggetti locali. Non è sempre stato e non sarà sempre così, prima e dopo. In questa lunga fase si consolida una rete di rapporti a scala locale: si afferma la piccola proprietà contadina e quella comunale; alcune famiglie potenti controllano terre, pascoli, miniere, ma senza poter imporre un monopolio; anche le unità abitative minime come le contrade diventano uno snodo cruciale delle interazioni società-contesto ecologico.



L'ospedale di San Romerio, foto di Massimo Della Misericordia



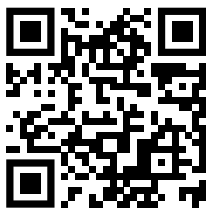
21 NOVEMBRE 2025

ATTRAVERSARE I PAESAGGI NEL MEDIOEVO



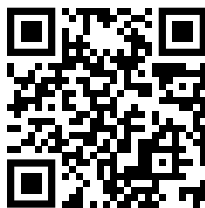
STRADE, CONNESSIONI, INFRASTRUTTURAZIONE NELLE ALPI MEDIEVALI

Un grande processo di infrastrutturazione bassomedievale interessò la montagna lombarda e valtellinese: strade, ponti, strutture di accoglienza, torri lungo le vie di passaggio cambiano il volto della montagna, che diviene sempre più percorsa, antropizzata e persino "destagionalizzata", cioè resa transitabile anche d'inverno. Casi studio particolarmente significativi sono rappresentati dalle vie delle scale di Bormio e dal territorio di Chiuro. Questa grande opera di infrastrutturazione ha cambiato il paesaggio e costituisce un'eredità culturale, da conservare e valorizzare.



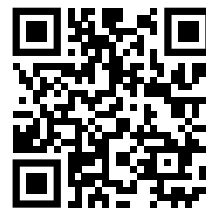
OSPEDALI: SPAZI DEL RITIRO E PERCORSI DELLA MONTAGNA

Fra gli elementi che, dal medioevo, hanno contribuito a forgiare la fisionomia dei territori montani figurano sicuramente gli enti ospedalieri. Un ospedale di montagna forniva ricovero ai viaggiatori, curava feriti e malati, erogava elemosine, accoglieva bambini, anziani e altre miserevoli personae del circondario come di luoghi più lontani, veicolava la diffusione di culti, manteneva strade, ponti e altre strutture di passaggio, difendeva e controllava il territorio, celebrava – simbolicamente e materialmente – l'unione di una comunità, in contesti vallivi che entravano nell'immaginario attraverso tracce scritte, visive, sonore.



MUOVERSI NELL'AMBIENTE: PRATICHE E RAPPRESENTAZIONI CULTURALI

Le multiformi mobilità alpine, gli orientamenti e i posizionamenti nel territorio sono oggetto di elaborazione nelle opere intellettuali (dal XVII secolo) ma anche nelle scritture documentarie. L'espressione spaziale conosce momenti di significativo incremento qualitativo ad esempio nella documentazione comunale del Bormiese fra tardo medioevo e prima età moderna, che veicola rappresentazioni culturali, leggibili in rapporto alle pratiche del territorio abitato e lavorato dalla popolazione o attraversato dalle merci, e alle modalità comunicative che si sono consolidate nella tradizione dialettale.



Veduta di Sondrio ante 1727, Anonimo (© MVSA – Comune di Sondrio)

05 DICEMBRE 2025

FRA MEDIOEVO E MODERNITÀ: ABITARE



INSEDIAMENTI FORTIFICATI E SOCIETÀ: LE FONTI SCRITTE

Quello della Valtellina medievale era un paesaggio punteggiato di castelli e strutture fortificate di vario tipo, frutto di una lunga stratificazione e competizione fra i poteri locali e i poteri a essa sovraordinati, per il controllo degli insediamenti, del territorio e degli assi viari. La ricerca in corso mira a ricostruire, sulla base delle fonti scritte, il ruolo di attrazione sociale delle fortificazioni valtellinesi ponendo attenzione ai circuiti di “sociabilità” che si costruivano all’interno e intorno all’habitat fortificato della valle, tra i membri del nobiliato locale.



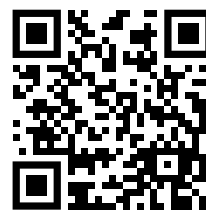
INSEDIAMENTI E STRUTTURE MATERIALI: LA LETTURA ARCHEOLOGICA

Tra forme molto differenti di abitato, i castelli più di tutti caratterizzarono la monumentalità del paesaggio medievale. Molte furono le fortificazioni nel corso dei secoli compresi tra il V e il XV, e altrettante le loro forme e, soprattutto, le loro funzioni, dai grandi centri amministrativi di età tardo romana ai castelli di popolamento pieno medievale, fino alle residenze fortificate aristocratiche tipiche degli ultimi secoli del medioevo. Anche i villaggi mutarono: dalle sfuggenti forme altomedievali fino ai nuclei rurali che si andarono a sviluppare sempre più a partire dal XIII e XIV secolo.



CONTRADE NELLA MONTAGNA E NELLA PIANURA LOMBARDA. UNO SGUARDO COMPARATIVO SULL’INSEDIAMENTO POLICENTRICO

Alla fine del medioevo era normale che un comune rurale fosse un’entità territorialmente articolata, comprendente più villaggi. Nella montagna lombarda gli insediamenti “minori” rispetto al capoluogo (contrade) potevano vantare talora un apprezzabile peso demografico, una certa stratificazione sociale, proprie risorse collettive, una capacità di azione economica e politica riconosciuta. Tutto ciò le identifica in modo peculiare rispetto alla diversa configurazione delle unità insediative minori dell’alta e della bassa pianura lombarda, fino al modello della cascina, legata all’iniziativa di grandi proprietari esterni alla società locale.



Miniera di rame all'Alpe Pirlo, foto di Samuele Foianini

22 DICEMBRE 2025

QUOTE: LE ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA DALL'ANTICHITÀ ALL'ETÀ MODERNA



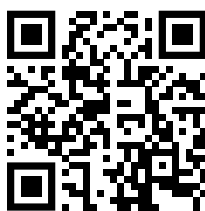
PER UNA CONTROSTORIA DELL'ALPINISMO

La storia della nascita dell'alpinismo è raccontata secondo uno schema che si ripete uguale da due secoli. All'origine ci sarebbe la grande scoperta razionalista delle Alpi quali laboratorio della natura, nel Settecento, che apre la strada alla conquista cittadina delle cime e all'invenzione dell'alpinismo. In realtà, decine di salite compiute tra Sei e Ottocento da cacciatori, raccoglitori di cristalli, artigiani, garzoni di monasteri, notabili di villaggio e religiosi, documentano come l'alpinismo trovi le sue radici nella cultura e nella società alpina, e nelle popolazioni che hanno abitato le Alpi.



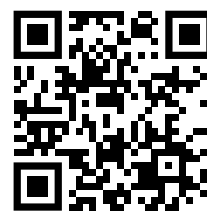
LA PIETRA OLLARE DELLA VALMALENCO E IL SUO SFRUTTAMENTO IN ETÀ ANTICA ALLA LUCE DEL RIESAME DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI DELLA VALTELLINA

Obiettivo della ricerca è la definizione di un possibile utilizzo di due litotipi di pietra ollare, rocce talcosi e carbonatiche di colore grigio-azzurro e cloritoscisti di colore verde, entrambi presenti nelle aree alpine valtellinesi e in quelle della Valmalenco, già a partire dai secoli altomedievali, e quindi, di verificare la possibilità di retrocedere di alcuni secoli la datazione rispetto a quanto finora indicato negli studi locali e specialistici di archeologia, che attribuiscono la fase iniziale delle attività produttive della pietra ollare in Valmalenco al medioevo con un loro incremento nella prima età moderna.



PASCOLI E TRANSUMANZA: ATTIVITÀ E COLLEGAMENTI CON LA PIANURA

Dai secoli finali del medioevo fino alle soglie della contemporaneità, un flusso di ovini e bovini ampiamente diffuso sul territorio, orientato secondo direttrici molteplici, ha collegato i prati e i pascoli della montagna lombarda con la media e, soprattutto, con la bassa pianura in via di grandiosa trasformazione. Lo spazio valtellinese si inserisce in questa fitta trama di spostamenti con alcune caratteristiche, come l'estensione e la durata nel tempo dei beni collettivi delle comunità montane, il raccordo con le valli contermini e la pianura, le diversità rispetto a coevi flussi legati agli spostamenti animali dell'area mediterranea.



Legature della vite, foto di Federico Pollini

09 GENNAIO 2026

LE TRADIZIONI DIFFICILI



LE ACQUE FRA ANTICO REGIME E CONTEMPORANEITÀ: RITI E MUTAMENTI ECONOMICI

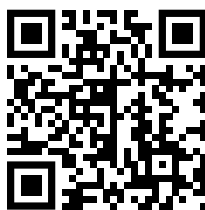
Due casi emblematici di “idroconflittualità” riguardano le tensioni scaturite dalla prima fase di asciugamento delle paludi del pian di Colico e le frizioni sociopolitiche in merito all’uso delle “pescaje” (sbarramenti fluviali finalizzati alla pesca) del periodo grigione, fino alla loro rimozione forzata durante il periodo napoleonico.

A partire da un altro caso, il rito che si svolgeva nei pressi della chiesa di San Salvatore di Albosaggia – l’immersione di crani umani al fine di evocare o far cessare l’acqua piovana – si avanzano supposizioni in merito ad una rappresentazione collettiva e condivisa del territorio e dell’acqua.



BUSSOLE DI MONTAGNA. L'ESPRESSIONE DELL'ORIENTAMENTO SPAZIALE NELLE LINGUE E NEI DIALETTI DELL'ARCO ALPINO

Nel corso del XX secolo, le comunità alpine hanno vissuto mutamenti economici, sociali e culturali di portata epocale. Tra gli aspetti che hanno risentito di questi mutamenti, uno dei più peculiari è la cosiddetta deissi ambientale, una forma di ancoraggio spaziale che è stata individuata e studiata per molte lingue e dialetti delle Alpi. I riferimenti spaziali così ottenuti non sono né oggettivi, né solamente legati alla posizione soggettiva del singolo parlante, bensì si collocano in una mappa mentale del territorio che è condivisa dai membri di una comunità, legata a pratiche secolari di mobilità e utilizzo della montagna.

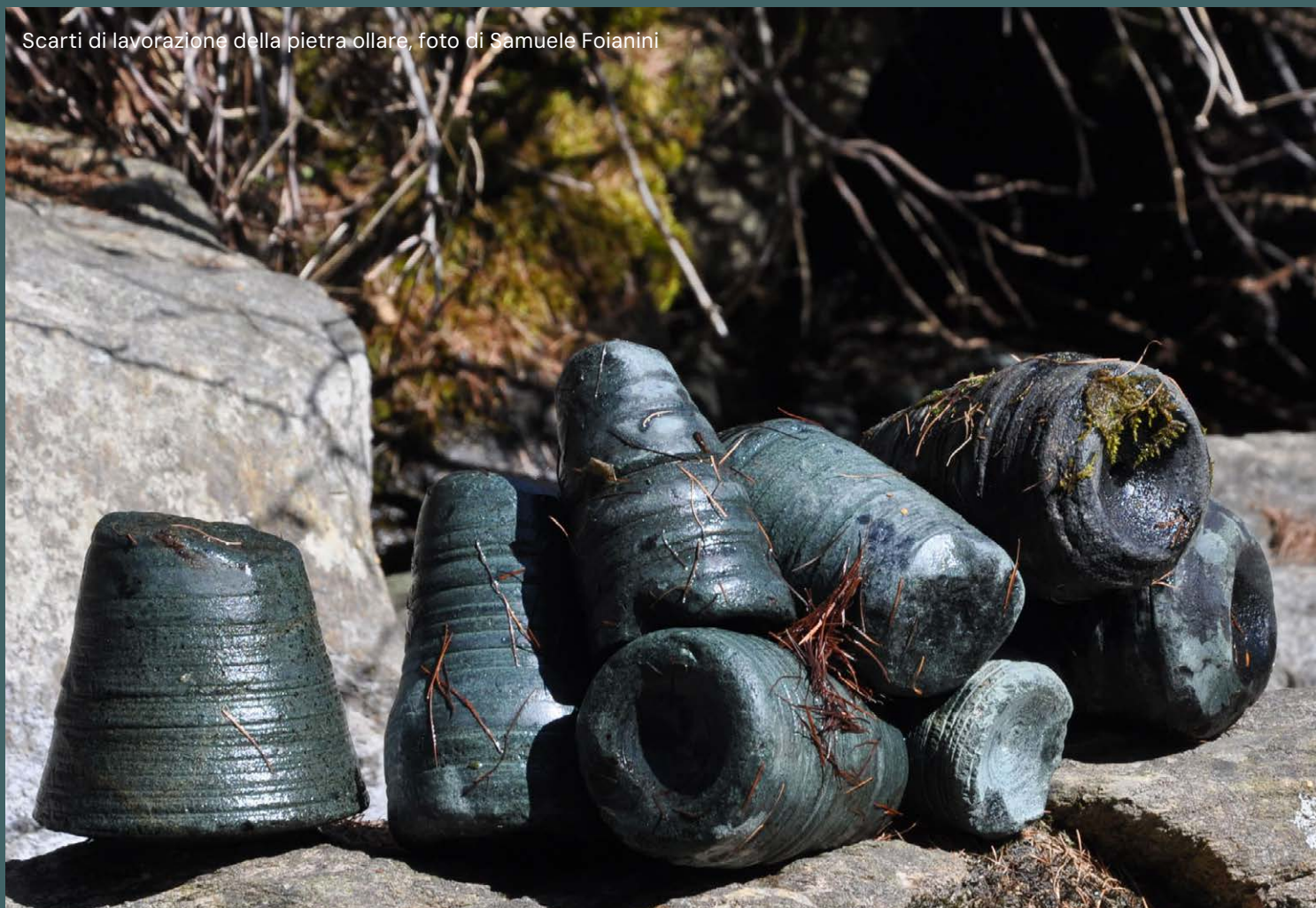


AMBIENTE NATURALE E POPOLAMENTO UMANO: PRATICHE E CULTURE ALIMENTARI IN CERCA DI UN'IDENTITÀ LOCALE

L’individuazione di una “identità locale” valtellinese mediante specifiche “pratiche e culture alimentari” è operazione oggi assai diffusa nei mezzi di comunicazione ma non è scontata né necessariamente corretta. Ricorrendo a un concetto meno totalizzante come il “senso di appartenenza comunitario e territoriale” si può analizzare come le diverse condizioni ambientali, mutate nel corso del tempo, e le conseguenti forme di uso del suolo nonché i fondamentali rapporti di scambio, commerciale e culturale, con l’esterno hanno promosso, soprattutto nei secoli XVI-XIX, forme di alimentazione fondate su condizioni specifiche consolidate nel tempo.



Scarti di lavorazione della pietra ollare, foto di Samuele Foianini



23 GENNAIO 2026

TRANSIZIONI



VALORI STORICO CULTURALI E DINAMICHE STORICHE DEI PAESAGGI FORESTALI NEL CONTESTO ALPINO NEL XX SECOLO

Un excursus storico di lungo periodo, che ricostruisca gli avvicendamenti intervenuti (come la diffusione medievale del castagno o l'aumento delle conifere in età moderna), le diversificate funzioni e la pratica sociale del paesaggio forestale alpino (come il pascolo arborato di larice, le forniture di legname per le grandi città di pianura, la produzione del carbone), consente di superare le forzature della "naturalità" e, nell'attuale fase di crescita spontanea determinata dall'abbandono dell'agricoltura, giungere all'identificazione di "boschi monumentali" per riconoscerne selettivamente e tutelare i valori storici, letterari, spirituali e toponomastici.



DALLA "VITA TRADIZIONALE" ALLA MUSEALIZZAZIONE ETNOGRAFICA

Nel "museo etnografico" si conservano sempre oggetti della vita quotidiana e strumenti di lavoro, usciti dall'uso, e più raramente viene proposta una documentazione immateriale fatta di immagini, ferme o in movimento, e di apparati sonori. L'esperienza che fa il visitatore gli permette di conoscere pratiche abbandonate o comunque diverse da quelle contemporanee, ma anche di interrogarsi sul senso della ricerca e della conservazione di questi beni culturali "altri", che possono produrre effetti decisamente diversi a seconda del visitatore, della sua età, della sua collocazione sociale, della sua formazione.



L'ALTA QUOTA NEL NOVECENTO: LA GUERRA, LE TRASFORMAZIONI TURISTICHE E LA CONSERVAZIONE AMBIENTALE

Le vestigia belliche hanno un rilevante valore storico-identitario. Fortificazioni, trincee, camminamenti e rifugi, concepiti come parti di un sistema unitario, rappresentano oggi testimonianze fondamentali per la memoria collettiva. Nei contesti montani, tuttavia, i processi di trasformazione e degrado minacciano la conservazione di tali tracce. I progetti di valorizzazione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale mirano quindi a ricostruire le relazioni funzionali e paesaggistiche e alla messa in sicurezza dei manufatti. La creazione di itinerari storico-culturali ed escursionistici consente di rimettere in rete i frammenti esistenti.



"Contrabbandieri" di Cesare Giardini (© MVSA – Comune di Sondrio)



06 FEBBRAIO 2026

**LA MONTAGNA
CONTEMPORANEA**

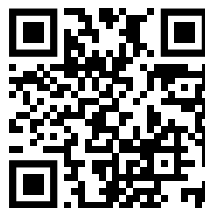
ATTIVAZIONI CONCRETE DI POLITICHE DI RIVITALIZZAZIONE NEI BORGHİ ALPINI

Se rigenerare i borghi di montagna è diventata un'urgenza, c'è sempre più bisogno di definire buone pratiche e concrete sperimentazioni nel tentativo di tracciare rinnovate modalità di abitare le 'terre di mezzo' all'insegna della sostenibilità e di una riscoperta di una nuova matrice produttiva dei territori montani. Viene quindi presentato l'ampio lavoro di ricerca e le sue prime concrete realizzazioni elaborate in 'Radici di un'identità', che hanno come luogo d'intervento la contrada medievale di Polaggia e le 'Terre della Pieve di San Pietro' e sono finalizzate a contrastare lo spopolamento e l'abbandono di quella fragile edilizia industriale.



LA RIVOLUZIONE DELLE ACQUE. TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO VALTELLINESE TRA OTTO E NOVECENTO: ALLUVIONI, ACQUEDOTTI, TERMALISMO, CENTRALI IDROELETTRICHE

Fra il 1880 e il 1920 si compie in Valtellina una trasformazione profonda attorno all'irreggimentazione e all'uso delle acque, che da storico flagello del territorio si trasformano in fattore essenziale di sviluppo economico e civile. Decolla la moderna attrattiva turistica della valle attorno alle acque termali. Si realizzano nei centri urbani maggiori i primi moderni acquedotti. La tecnologia per la produzione di energia idroelettrica e il suo trasporto a grande distanza sovrappone al paesaggio naturale della valle un nuovo paesaggio tecnologico fatto di architetture industriali, condutture ed elettrodotti che apre nuovi scenari paesistici.



Gli scavi di via Roma a Berbenno di Valtellina (© Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio CO LC SO VA)



20 FEBBRAIO 2026

**TAVOLA ROTONDA
CONCLUSIVA**



ABITARE LA MONTAGNA NEL TEMPO

Cosa significa abitare la montagna oggi? Anche delimitando il campo al mandamento di Sondrio negli ultimi 50 anni ci troviamo dinanzi ad un territorio eterogeneo. Come è cambiato negli ultimi 50 anni il modo di vivere questi luoghi? Che lavori si svolgevano e si svolgono? Quali servizi hanno avuto e hanno a disposizione gli abitanti del mandamento di Sondrio? Come si sono mossi e si muovono in questo territorio nelle loro giornate? Al fine di delineare una strategia di sviluppo locale occorre innanzitutto concentrarci sull'uso sostenibile del capitale culturale e paesaggistico presente in questi territori.



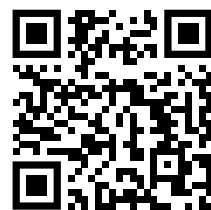
IL PAESAGGIO TUTELATO: SITI E INTERVENTI

Il paesaggio alpino viene letto come un processo storico in continua trasformazione, dal ritiro dei ghiacciai alla fine dell'ultima glaciazione alle prime frequentazioni mesolitiche, fino alla progressiva strutturazione del territorio tra l'età dei metalli e la romanizzazione. Ogni fase ha lasciato tracce materiali e organizzative, contribuendo alla definizione di un paesaggio stratificato: terrazzamenti, sistemi di controllo del territorio e forme insediative raccontano una lunga storia di adattamenti, scelte economiche e costruzione di identità, da tutelare nell'equilibrio tra conservazione e trasformazione e nel rapporto con la ricerca.



LA SCOPERTA DEL PAESAGGIO NELLA STORIOGRAFIA ALPINA DEL NOVECENTO

La ricerca storica sul paesaggio alpino si intreccia con motivi cruciali della cultura italiana: nell'Ottocento e primo Novecento prende le mosse dall'interesse politico ed etnografico per il confine nazionale, accompagnandosi al fascino per la rappresentazione pittorica e fotografica della montagna. Nel secondo dopoguerra raccoglie le suggestioni della nostalgia per le valli come "riserva" nell'Italia del miracolo economico, si nutre di studi etnografici di antica tradizione (ad es. sulla dimora naturale) e del rinnovamento scientifico della disciplina avviato in Italia da E. Sereni; ma soprattutto è alimentata dagli studi geografici e antropologici (stranieri e italiani), approdando alla più recente produzione di taglio sociale ed ecologico.



RADICI 1: LA PRIMA EDIZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE

L'esperienza interdisciplinare del corso sull'ambiente alpino è nata negli anni 2020-2021, con il ciclo di dieci incontri dedicato ai "Paesaggi storici del mandamento di Sondrio: temi, strumenti e prospettive", nell'ambito del progetto "Radici" 1.

LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA STORIA LOCALE

Massimo Della Misericordia, Università Milano Bicocca

SOCIETÀ, RELIGIONE E PAESAGGI NELLA VALTELLINA PREISTORICA

Angelo Martinotti, Istituto Archeologico Valtellinese

IL TERRITORIO, L'ABITARE DELLA COMUNITÀ E LE GERARCHIE INSEDIATIVE

Serena Solano, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brescia

Massimo Della Misericordia, Università Milano Bicocca

Guglielmo Scaramellini, Università degli Studi di Milano

IL PAESAGGIO NOBILIARE: CASTELLI, TORRI E PALAZZI FRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

Riccardo Rao, Università degli Studi di Bergamo

Massimo Della Misericordia, Università Milano Bicocca

Giorgio Baruta, Società Storica Valtellinese

IL PAESAGGIO ALPINO E LE ATTIVITÀ DELLA MONTAGNA

Liliana Martinelli Perelli, Università degli Studi di Milano

Guglielmo Scaramellini, Università degli Studi di Milano

Paolo de Vingo, Università degli Studi di Torino

IL SACRO: LUOGHI, PRATICHE E ISTITUZIONI

Elisabetta Canobbio, Archivio storico della Diocesi di Como

LA LINGUA DEL PAESAGGIO MONTANO

Gabriele Iannaccaro, Università degli Studi di Milano

LA MEMORIA DEL TERRITORIO: ARCHIVI E DOCUMENTI

Rita Pezzola, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

I CIRCUITI CULTURALI: CENTRI E PERIFERIE DEI LINGUAGGI FIGURATIVI

Alessandro Rovetta, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

TERRITORIO, LUOGHI, PAESAGGIO: LINGUAGGI ED ESTETICHE

Luisa Bonesio, Università degli Studi di Pavia

Scopri il programma
e guarda le lezioni





Il castello di Castello dell'Acqua – Rilievo UniBg



LE RADICI DI UNA IDENTITÀ

www.radicidentita.it
info@radicidentita.it
Seguici sui social

COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO

Via Nazario Sauro, 33 – 23100 Sondrio (SO)
www.cmsondrio.it
info@cmsondrio.it / Telefono: 0342 21 03 31